RICERCHE

SULLA STORIA NATURALE

DE' DINTORNI DI NICOSIA

DI

PIETRO CALCARA

PROFESSORE DI STORIA NATURALE NELLA R. UNIVERSITA'
DEGLI STUDI DI PALERMO
SOCIO DI VARIE ACCADEMIE NAZIONALI E STRANIERE

Palermo
STAMPERIA M. A. CONSOLE
Largo dello Spedale Civico n. 7.

1851.

GIORGIO FRANZ IN MONACO.

RICERCHE

SULLA STORIA NATURALE

DE' DINTORNI DI NICOSIA.

Egli è fuor di dubbio che gli studi delle scienze naturali sempre progrediscono per le speciali osservazioni e ricerche de' dotti, ed in maggior modo quando essi rannodati in complesso riferisconsi ad una data località o topografia: per questa ragione al giorno d' oggi i naturalisti non mirano ad altro scopo che a compilare delle speciali topografie, le quali in sè riuniscono Flore, Faune e geognostiche descrizioni, che tornano più proficue al bene morale ed economico delle nazioni.

Mosso da questi principi, per più anni ho rivolto i miei studi su varie contrade della Sicilia, e principalmente sulle isole adjacenti, ed alquanti scritti ho reso di pubblica ragione, ove in modo statistico espongo svariati fatti tendenti ad illustrare la nostra classica terra.

Or che trovomi di aver compilato molte osservazioni relative alla storia naturale di Nicosia e suoi dintorni, credo conveniente cosa renderle alla luce in questo nostro giornale: quantunque le osservazioni geognostiche pubblicate nel volume primo degli atti dell'Accademia Gioenia del chiarissimo padre B. La Via tendono in certo

modo a descrivere la medesima contrada, pure avendo con assidua attenzione nel giugno 1842 visitato il sudetto sito per notare le condizioni geognostiche, geologiche e botaniche del territorio di quella popolosa città, sembrami nello svolgerle aver riconosciuto non poche differenze; ed affinchè il mio lavoro potesse servire al progresso della scienza, mi sono avvalso in parte delle lodevoli fatiche del citato autore, non tralasciando nello stesso tempo di confutare quelle osservazioni che le mie ricerche han trovato pressochè erronee, o non esposte secondo l'attuale stato delle scienze naturali.

Nicosia, secondo opinati geografi, giace al grado 37, 41 di latitudine, e 32, 10 di longitudine sul meridiano dell'isola di Ferro. Essa sta situata su due alte colline interamente occupate dalle sue abitazioni; il territorio confina a sud con quelle di Leonforte, a libeccio col monte Artesino, ad ovest col Comune di Sperlinga, che si eleva 2196 piedi sul mare, secondo ci riferisce Hoffmann, al nord confina col territorio di Capizzi, ed all'est collo stato di Nissoria; tutta questa estensione di terreno viene bagnata a ponente e mezzogiorno dal fiume Salato, e da quello di Capizzi dal lato di tramontana, e si può calcolare di miglia 16 di massimo perimetro.

Ineguale, e pressochè montuoso osservasi il suolo di questo territorio, ove ripide scoscese balze, e ben contornate collinette occupano gran parte di quella estensione, di tratto in tratto solcati da profondi burroni alternati da pianure cariche di ricca messe, perfettamente orizzontali, che formano un bellissimo contrapposto alla visuale col terreno, che levasi alto sull'orizzonte.

Il complesso di sì svariate forme geografiche di terreni offre alle indagini del geognosta un interesse vivissimo di conoscerne la loro indole, e di rintracciare l'origine di loro formazione, per farne di essi un'esatta e metodica descrizione. Per incominciare a sviluppare il primo argomento del nostro assunto pertinente alla geognosia, è uopo che qui si dichiari, che la più recente formazione dei contorni di Nicosia si è alluvionale, la quale esclusivamente apparisce nel basso e nelle regioni avvallate, come altresì negli alvei de' torrenti e ne' letti de' fiumi, risultante essa da ciottoli calcarei allo spesso psammitici con

arena silicea ed argilla impura di tratto in tratto travolto in questo deposito mobile fassi vedere qualche ciottolo di gneisso e granito, precisamente a Valpetroso, che a mio giudizio proviene da regioni rimote, pel trasporto operato ivi dalle acque.

Succede poscia al gruppo recente alluvionale il sabbione calcareo-silicco terziario con resti organici e senza; indi vedesi una serie non interrotta di rocce di un periodo più antico, che è da riferirsi al secondario terreno, ed in particolar modo alla cretacea formazione, poichè le rocce che la costituiscono risultano:

1. Dalla calce carbonata bigia.

2. Dalla marna con istrati di calcareo intercalati nella stessa roccia, la quale contiene vari minerali disseminati, come sale, zolfo, gesso, asfalto e malta; in taluni siti la marna sensibilmente mostra il passaggio allo schisto, e contiene delle venature o rognoni silicei.

3. Finalmente dalla psammite con ocra e selce.

Per tali condizioni di terreno, vario aspetto geognostico appalesano le contrade di Nicosia, delle quali mi giova darne una sommaria descrizione.

Ometto di aggiungere altre specialità sul terreno moderno, poichè mostrasi in Nicosia ristretto a paragone degli altri terreni, mentre il terziario o sopracretaceo componesi di un tufo o sabbione di aspetto granelloso, bene spesso grossolano, formato di pasta calcarea, la quale serve di cemento a granelli di arenaria silicea. Siffatto deposito terziario esiste nella contrada detta S. Andrea, confinante con quella di S. Giacomo; mostrasi esso conchigliare, ed or privo affatto di resti organici fossili, e per quanto mi sembra, si appartiene ad un'epoca antica de' terziari pliocenici di Sicilia, come rilevasi dalla natura de' resti organici marini che ivi ritrovansi, le cui specie alcerto sono riferibili per la maggior parte, ad animali attualmente perduti.

Giace il terziario sulla marna e psammite, rocce che si appartengono al gruppo cretaceo, come dimostreremo appresso. Altre varietà di terziari conchigliari esistono nella medesima giacitura ne' contorni di Nicosia, e sparse quà e là per tutta l'isola, le quali conservano caratteri paleontologici differenti: in generale il nostro sabbione conchigliare l'osserviamo analogo al pettinifero di Leonforte, d'Assaro,

di S. Filippo d'Argirò, di Nissoria, e all'altro conchigliare di Calascibetta, di Castrogiovanni, Caltanissetta, Girgenti, ed all'argilla bigia conchigliare di Vallelunga, ec.

A due serie di animali sono da riferirsi tutti i fossili che in Nicosia si rinvengono, cioè a molluschi ed a zoofiti (1).

Le più ovvie specie di molluschi appartengono a' generi Cytherea — Nucula — Ostrea — Pecten — Terebra — Murex — Buccinum — Trochus — Conus — Balanus, ec.; in massima parte le specie sono indeterminabili a motivo che si estraggono da quella roccia in piccioli frammenti ed in concomorfiti; tra la serie de' zoofiti avvene ancora talune specie non riportate da' moderni zoologi, e che furono da me pubblicate nel lavoro testè citato.

Le nuove specie di zoofiti sono.

1. Lunulites radiata. Calcara.

Gior. l'Osserv. vol. 1, pag. 175; e Cenno sui molluschi viventi e fossili della Sicilia, ec., p. 46, t. 2, f. 15.

L. polypario solitario, semigloboso, crasso, supra convexo, subtus plano, aut concavo, toto lamelloso radiato.

Diametro 7 ad 8 linee.

2. Turbinolia hamosa. Calcara.

Giorn. cit. v. 1, p. 174; e Cenno sui molluschi, ec., p. 47, t. 2, f. 12.

T. polypario solitario, turbinato-cylindraceo, basi acuto, hamoso, superficie tota longitudinaliter striata, saepe muricata, stella verticale rotundata, lamellis inequalibus.

Lunghezza 10 linee, larghezza massima 4.

3. Turbinolia aculeata. Calcara.

Giorn. cit. v. 1, p. 174; e Cenno sui molluschi, ec., p. 47, t. 2, f. 14.

T. polypario solitario, turbinato-clavato, subcompresso, basi arcuato, longitudinaliter striato costulato, costis 8 sublamellosis, aculeatis, stella verticale ellipsoidea.

Lunghezza 1 pollice, larghezza massima 7 pollici.

4. Turbinolia Bonelli. Calcara.

Giornale cit. v. 1, p. 174; e Cenno sui molluschi, ec., p. 47, t. 2, f. 6.

T. polypario solitario, turbinato subclavato, basi obtuso,

(1) Calcara, Breve ragguaglio su' resti organici fossili di Nicosia. Giornale l'Osservatore, anno 1, fascicolo 4.

sub-arcuato, longitudinaliter striato-costulato, costulis subundatis scabris, stella verticali, rotundata.

Lunghezza 1 pollice ed 8 linee, larghezza massima un pollice.

8. Turbinolia compressa. Calcara.

Giornale citato v. 1, p. 175; e Cenno sui molluschi, ec., p. 47, t. 2, f. 13.

T. polypario solitario, compresso superne dilatato, basi prolungato acuto, longitudinaliter subplicato, plicis nodosis, stella verticali oblonga.

Lunghezza un pollice e 3 linee, larghezza massima un pollice.

Passando ora a descrivere le rocce del gruppo cretaceo, osservo che la calce carbonata bigia al nord di Nicosia forma delle alte montagne, come in Valpetroso, Grafagno e Campanito. Nella prima contrada che sta prossima a Nicosia vedesi il calcareo d'un bianco grigiastro fetido con l'attrito, contiene in geodi de' cristallucci della stessa sostanza di forma romboidale, aventi gli angoli primitivi tagliati. Tale calcareo riputato dal La Via come di transizione, a mio osservare, lo giudico di formazione cretacea e confina con la marna gessosa e psammite; offresi inoltre a monte Melingito, detto altrimenti Timpone bianco, alla Perciata, Sperone, Portette, al molino nuovo, Favara, passo di Castregiovanni, Tre-rocche, S. Giovanni, e Fegotti: in alcuni di questi siti, il suddetto calcareo trovasi sensibilmente modificato ne' caratteri fisici o geognostici, e notisi che in Fegotti il calcareo osservasi compatto bigio macchiato di bianco come pubssi comodamente vedere nei lastroni della fonte che sta collocata nella piazza del Duomo di quella città. Risulta dalla sperienza di quei naturali che un tal calcareo colla calcinazione dà cattiva malta per murare massimamente quando viene mescolata coll'arenaria argillosa.

Il calcareo cretaceo di Nicosia offresi limitrofo, ed in continuazione a quello del monte Artesino, il quale secondo le osservazioni del professore Gemmellaro, spetta all'oolite Cor-bras (1), cioè a dire al gruppo giurese.

(1) Elementi di geologia siciliana pag. 182 e 186, e la Memoria sul terreno giurassico pag. 374.

Gli strati del calcareo bigio intercalati nella marna occupano nel territorio di Nicosia estensioni considerevoli, e dal La Via sono riferiti al calcareo marnoso, che dice di esistere a S. Giovanni, Perriere, alla Pece, Canalotto, Romita, Ciampere, Mucciarelle e Favara. Epperò se mostransi analoghi a prima giunta gli strati del calcareo bigio colla marna, pure i caratteri mineralogici e geognostici li fanno ben distinguere dalla stessa; una tale differenza puossi osservare nel calcareo bigio stratoso di S. M. di Gesù il quale obliquamente mostrasi stratificato e di un color così vario, che comincia dal bianco bigiccio, e termina al rossiccio ferruginoso: notisi che nella contrada della Pece trovasi un tal calcareo molto scretolato.

Picciole venature di gesso si addimostrano nelle fessure che solcano in varie guise il calcareo stratoso, come a S. Giovanni, Valpetroso ed al Gambero, laddove si rinviene a tessitura saccaroide; il calcareo suddetto in istrati diretti da est ad ovest propriamente a Valpetroso, contiene negli interstizi qualche venatura di zolfo e di ferro solforato bianco *(sperchise)*, il quale è decomponibile in copperosa col contatto prolungato dall'atmosfera.

I lastroni del mentovato calcareo s'impiegano dagli abitanti di Nicosia alla costruzione degli edifici, per uso di scaglioni, di lastrico o di differenti ornamenti, ma contenendo essi venature di gesso ne succede che dopo qualche tempo col contatto dell'aria le superfici riduconsi sgretolate, od a tessitura affogliettata.

La marna ne' contorni di Nicosia abbonda per lo più in molti siti, vedesi stratificata e talvolta cogli strati alternanti con quelli della roccia psammitica; inoltre fa passaggio la marna ad argilla impura da alcuni risguardata come smettite perchè untuosa al tatto, friabile, di color bianco-gialliccia, o perchè impastasi facilmente coll'acqua; tale argilla è reperibile all'Apa, S. Giovanni e S. Elia, molti di quegli abitanti se ne servono come succedanea al sapone per nettare la biancheria.

Oltre a ciò la marna presenta moltissimi colori, siffatta proprietà ottica in realtà dipende da' vari gradi d'ossigenazione del ferro, che la stessa roccia contiene. La friabilità che la marna mostra negli strati superficiali è da attribuirsi interamente alla diretta influenza degli agenti meteorici.

E però l'alternanza della marna cogli strati psammitici produce, che quella impregnandosi d'acqua nella stagione piovosa fa divenire friabile la roccia psammitica, generando quelle terribili e spaventevoli frane che osservansi ovunque in quel vasto territorio, frane e scoscendimenti i quali non poche volte hanno recato nocumento alle abitazioni, seco loro trascinandole al basso, come osservasi nella così detta *valanca*, ove un tempo sorgeva la più nobile parte della città; della quale neppur vestigio si scorge al presente.

La marna creduta terziaria dal La Via, mostrasi in generale a strati orizzontali o leggermente inclinati, presentando ciascuno strato una spessezza di cinque linee sino a dieci pollici.

Dentro gli strati marnosi si ravvisano a dippiù venature di spato calcareo bianco, di gesso o di silice, come a Valpetruso, S. Giacomo, Portette, Casalini, Cucuzza, Val di Nora, Fiume Salso, Gambero e S. Guglielmo; si ravvisano eziandio nuclei di sale, come alla Salina e Valpetroso; l'asfalto, l'ambra e lo zolfo al Soccorso, Bocca d'Urso, e al Gambero; mentre la malta rinviensi nell'acqua della Mintina; finalmente nella formazione marnosa si scorge la pirite gialla o marcassita, come a S. Lucia, al Passo di Castrogiovanni, a S. Michele ed in varie altre località.

Gli schisti bituminosi di Zaffarana, S. Michele, Casale, del Soccorso e Terreno bruciato fanno parte, a mio osservare, della stessa formazione della marna; stratificato si ravvisa lo schisto di S. Michele, e gli strati stanno diretti dal Nord al Sud — Al Soccorso lo schisto forma picciola elevazione; sappiamo che nel 1812 per l'idrogeno solforato spontaneamente si accese tal combustibile, tramandando per lo spazio di tre mesi fumo denso a guisa di falso vulcano, alterando in parte gli strati marnosi più vicini al focolare, senza distaccare la di loro primiera positura.

Esaminando attentamente lo schisto bituminoso di Zafferana, abbiamo fermato il nostro sguardo a quelle suggellazioni circolari di circa mezzo pollice di diametro che appajono nella superficie interna dei lastroni, le quali suggellazioni mi sembrano nummuliti indicanti la formazione cretacea di cotesta roccia schistosa, non che del

terreno a cui essa geognosticamente si appartiene. Gli schisti di Nicosia in generale contengono idrato di ferro incrostante, come ancora delle piccole laminucce di gesso, che si produssero mercè le acque solforose che un tempo scorreano in quelle contrade, le quali in contatto delle molecole calcaree dello schisto, allora di natura marnosa, ingenerarono con la scomposizione il solfato calcico idrato, cioè il gesso, che in tenuissime lamelle lo incrostano.

La psammite secondaria nella geognostica contestura del cretaceo di Nicosia, vedesi in rilevante estensione, di varia tessitura colore e consistenza, or sorge in colline indipendenti, e pure costituisce degli strati intercalati nella marna; appartengono al primo sistema le collinette del Castello e del Salvatore; si osserva la psammite bruniccia e schistoide presso S. Lucia, che mostrasi di color bianco-gialliccio e friabile; parimente si osserva la roccia psammitica nel sito ove esiste la sorgente dell'acqua ferruginosa di S. Anna, al Ciarambelliere ed in Valpetroso, e nel basso di quest'ultima contrada essa si ravvisa in grande estensione di un bianco-giallastro friabile, mentre in Grafagno la psammite è colorata di giallo per l'ocra che contiene; inoltre è anche reperibile la psammite riguardata come arenaria terziaria dal La Via a Tina Drago, M. Oliveto, Ragomiera, S. Basile, S. Marco, Mercadante, Piemartino ed in altre contrade; nel vivo di questa roccia trovansi incavate moltissime grotte che servono d'abituro ai contadini, e taluni antichi sepolcreti.

Particolare si è la psammite della *valanca*, poichè mostrasi in grossi lastroni stratificata, diretti da Sud a Nord, ed alternanti con la marna bigia e scomposta.

Un sistema di psammite stratosa osservasi nel castello, e gli strati si prolungano ad Est, presentando 15 gradi d'inclinazione; dal che possiamo facilmente rilevare col dottor Cristie che la psammite di Nicosia, detta altrimenti roccia del grès, mostrasi in due direzioni fra loro distinte cioè, un sistema di strati verticali che si dirigono all'Ovest 18 Sud, e l'altro sistema di strati meno inclinati, diretti un poco dall'Ovest al Sud; da tali geognostiche condizioni della psammite il dottor Cristie è di parere, che le montagne della catena centrale di questa porzione di Sicilia hanno subito per lo meno due dif-

ferenti sollevamenti; condizione che ben si concilia con dei fatti, che si possono agevolmente spiegare con la teoria di Elia di Baumont sui sollevamenti del cretaceo dell'Europa.

Fa passaggio oltre a ciò la psammite al macigno, contenendo quella roccia a dippiù in miscela il calcareo, ed in tal caso costituisce la così detta pietra serena, che dal padre La Via venne osservata al Castello, Roccapavida e nel monte Sammartino, Grafagno, Giumenta e Campanito, e vi forma rupi e balzi. Inoltre giova qui dichiarare, che il La Via come varietà della pietra serena caratterizza la brecciola reperibile al Fiumetto, mentre alla medesima specie di roccia, secondo le sue osservazioni, ancora si appartiene quella a grana finissima scarsa di particelle quarzose ed abbondante viceversa di cemento argilloso, la quale colà s'impiega per pietra d'intaglio, ed eziandio l' altra osservabile a Pietralonga, alle Incrociate ed alla Valanca.

La selce piromaco-calcarea e l'ocra, che più particolarmente abbondano a M. Oliveto, si osservano rannidate dentro la roccia psammitica; la prima mescolata al calcareo, oltre al ritrovarsi in rognoni, frequentemente si osserva in pezzi erratici nel terreno alluvionale per quel vasto territorio; quei naturali appellano un tal minerale pietra di S. Petrigna, la quale si presenta di un colore bigio e verdastro, talvolta compatta, scagliosa e fibrosa; il piromaco semplice in pezzi erratici si scopre a S. Giacomo, Murata, Roccacino, al Castello, nelle falde del M. Artesino e Valpetroso, accompagnato dal quarzo bianco; in maggiore abbondanza miransi le pietre selciose nel comune di Troina, che probabilmente per analogia appresenta la medesima geognostica costituzione di rocce di quelle da noi osservate in Nicosia. — La così detta pietra di S. Petrigna, quando abbonda di calcareo si adopera da quegli abitanti per lavori architettonici, e colla calcinazione ricavasi dalla stessa ottima calce, ma di nessuna bianchezza.

Finalmente trovasi disseminata nella pasta psammitica la marcassita, che or in forme cristalline cubiche, o pure globulare decomposta fassi osservare in S. Lucia, ed in altri siti che qui per brevità si omettono di enumerare.

Da quanto abbiamo testè esposto sulla geognostica co-

stituzione de' dintorni di Nicosia, possiamo in breve stabilire d'esistere ivi in poca estensione.

1. Il terreno alluvionale moderno, e specialmente quei depositi che nelle sponde del Po furono descritti da Elia Lombardini e Prony, ed addimandati interramenti, ai quali succedono.

2. I depositi terziarj che spettano al terreno subappennino o pliocenico, che preso in massa si osserva molto predominante nella parte settentrionale d'Italia all' Ovest tra le Alpi, ed all'Est tra gli Appennini, non che nell'isola di Sardegna, Corsica, ed in talune di quelle adjacenti di Sicilia, come Favignana, Lampedusa, Malta, Gozzo, e finalmente nella costiera settentrionale dell'Africa.

3. In grande abbondanza ed in differenti modi variato si osserva il terreno cretaceo superiore, detto etrurio dal Pilla, per essere molto sviluppato in Toscana, e forma esso continuazione col rimanente della Sicilia, associandosi al cretaceo inferiore o terreno ippuritico, che apparisce principalmente nella parte occidentale dell'Etna, sino alle colline e montagne cretacee che da Palermo si continuano all'Erice e nelle isole di Favignana, Levanzo e Marettimo.

ACQUE MINERALI

Abbondantissime e di varia indole sono le acque minerali che sorgono quà e là nel territorio di Nicosia, e le principali di esse che ho potuto alla meglio determinare possonsi ridurre alle seguenti varietà mineralogiche.

1. *Magnesiache*, poichè contengono per principio mineralizzatore il carbonato di magnesia, come nella contrada Cifi nella così detta *Valanca*.

2. *Salse*, presentando in dissoluzione il sale comune o idroclorato sodico, come alla Salina, Fiume salso, Spirone, Favara, Valdinora, Valdijunco e Valpetroso.

3. *Seletinose*, quando offrono il gesso o idrosolfato calcico, e si rinvengono tali acque in Valpetroso, Valdinora e Portette presso il fondo di Romano.

4. *Solforose*, cioè con acido idrosolforico, esse sgorgano a S. Giovanni, alla Pece, Roccacino, S. Basile e S. Silvestro; in quest'ultimo sito allo spesso, nell'inverno, sollevasi l'acqua zampillante col fango, e costituisce il fenomeno delle salse o macalubbe, o meglio dei vulcani a bolle.

CATALOGO

Myosotis	collina, Ehr.
Anchusa	italica, Retz.
Symphytum	Zeyeri, Schimper
Onosma	montana, Sibth.
Borago	officinalis, Lin.
Echium	plantagineum, Lin.
Cyclamen	repandum, Sibth.
Samolus	Valerandi, Lin.
Anagallis	arvensis, Lin.
»	caerulea, Schreb.
Convolvulus	arvensis, Lin.
»	tenuissimus, Sibth.
»	tricolor, Lin.
Jasione	montana, Lin.
Lonicera	etrusca, Savi.
Hyosciamus	albus, Lin.
Mandragora	officinalis, Lin.
Solanum	moschatum, Presl
Lycium	europaeum, Lin.
Hedera	helix, Lin.
Illecebrum	paronychia, Lin.
Erythraea	grandiflora, Biv.
»	ramosissima, Pers.
Cuscuta	Epithymum, Lin.
Chenopodium	vulvaria, Lin.
»	ambrosioides, id.
Beta	maritima, Lin.
Salsola	vermiculata, Lin.
Eryngium	campestre, Lin.
Bupleurum	protractum, Link
»	edontites, Lin.
»	fruticosum, id.
Athamantha	sicula, Lin.
Sium	inundatum, Smiht.
Apium	graveolens, Lin.
Conium	maculatum, Lin.
Daucus	hispidus, Desf.
»	aureus, id.
Torilis	nodosa, Spr.
Anthriscus	sicula, Dec.
Scandix	pecten, Lin.
Smyrnium	perfoliatum, Mill.
»	olusatrum, Lin.
Ferula	communis (1), Lin.
Bonannia	resinifera, Guss.
Tamarix	gallica, Lin.
Linum	angustifolium, Smith
»	gallicum, Lin.

ESANDRIA

Allium	subhirsutum, Lin.
»	tenuiflorum, Ten.
Asphodelus	luteus; Lin.
»	fistulosus, id.
Agave	americana, Lin.
Asparagus	acutifolius, Lin.
Juncus	acutus, Lin.
»	glaucus, Willd.
Juncus	bufonius, Lin.
»	hybridus, Brot.
Luzula	forsteri, Dec.
»	erecta, Schult.
Rumex	patientia (2), Lin.
»	bucephalophorus, id.
Alisma	plantago, Lin.

OTTANDRIA

Chlora	serotina, Koch.
Daphne	laureola, Lin.
Polygonum	aviculare, Lin.

ENNEANDRIA

Laurus	nobilis, Lin.

DECANDRIA

Anagyris	faetida (3), Lin.
Ruta	bracteosa, Dec.
Saxifraga	rotundifolia, Lin.
»	bulbifera, id.
Scleranthus	annuus, Lin.
Gypsophyla	illyrica, Sibth.
Dianthus	prolifer, Lin.
»	velutinus, Guss.
»	Bisignani, Ten.
Silene	gallica, Lin.
»	hyspida, Desf.
»	sericea, All.
»	inflata, Dec.
»	conica, Lin.
»	italica, Pers.
»	fuscata, Link
Alsine	media (4), Smith.
Arenaria	serpyllifolia, Lin.
»	tenuifolia, Wahlen.
»	rubra, Wahl.
Lychnis	divaricata, Reich.
Cerastium	glomeratum, Thuil.
»	alsinoides, Pers.
Cotyledon	umbilicus, Lin.
Sedum	stellatum, Lin.
»	clusianum, Guss.
Lythrum	Graefferi, Ten.
Agrimonia	eupatoria. Lin.

DODECANDRIA

Reseda	lutea, Lin.
»	fruticulosa, id.
Euphorbia	exigua, Lin.
»	paralias, id.
»	helioscopia, id.
»	akenocarpa, Guss.
»	ceratocarpa, Ten.
»	biglandulosa, Desf.

(1) *Basiliscu.*
(2) *Rugnitu.*
(3) *Muddacchia.*
(4) *Erva di gaddini.*

Ornithopus	compressus, Lin.
Hippocrepis	unisiliquosa, Lin.
Scorpiurus	subvillosa, Lin.
Hedysarum	coronarium. Lin.
»	capitatum, Desf.
Onobrychis	caput-galli, Dec.
Astragalus	hamosus, Lin.
Psoralea	bituminosa, Lin.
Melilotus	parviflora, Desf.
»	sulcata, id.
Trifolium	suffocatum, Lin.
»	glomeratum, id.
»	scabrum, id.
»	phleoides, Pourr.
»	cherleri, Lin.
»	maritimum. Huds.
»	sqarrosum, Lin.
»	stellatum, id.
»	incarnatum, b. Molinieri, Balb.
»	arvense, Lin.
»	subterraneum, id.
»	Bivonae, Guss.
»	laevigatum, Desf.
»	Cupani, Tin.
»	filiforme, Lin.
»	glomeratum, ib.
»	campestre, Schreb.
»	angustifolium, Lin.
Lotus	tetragonolobus, Lin.
»	ornithopodioides, id.
Medicago	lupulina, Lin.
»	Cupaniana, Guss.
»	scutellata, Allion.
»	orbicularis, id.
»	lappacea, Lam.
»	recta, Desf.
»	muricoleptis, Tin.
»	ciliaris, Willd.
»	tribuloides, Lam.
»	sphaerocarpa, Bertol.

SINGENESIA

Tragopogon	Cupani, Guss.
»	porrifolium, Lin.
Scorsonera	hirsuta, Lin.
Picris	spinolosa, Bert.
Crepis	leontodontoides, All.
»	purpurea, Guss.
Tolpis	sexaristata, Biv.
Hyoseris	radiata (1), Lin.
Hedypnois	cretica, Willd.
Seriola	aetnensis, Lin.
»	cretensis, id.
»	laevigata, id.
Hypochaeris	glabra, Lin.
Catananche	lutea, Lin.
Cichorium	intibus, Lin.
Scolymus	grandiflorus (2), Desf.
Kentrophyllum	lanatum, Dec.
Cynara	horrida, Ait.
Onorpordon	illyricum, Lin.
Carduus	natans, Lin.
»	corymbosus, Ten.
Tanacetum	vulgare, Lin.
Artemisia	arborescens, Lin.
»	camphorata, Wil.
»	abrotanum? Lin.
Evax	pygmaea, Pers.
Filago	germanica, Lin.
Filago	cupaniana, Pari.
Senecio	squalidus, Lin.
Chrysanthemum	coronarium, Lin.
Matricaria	camomilla, Lin.
Anthemis	incrassata, Lois.
Achillea	ligustica, All.
Tussilago	fragrans, Vill.
Conyza	saxatilis, Lin.
»	Tenorii, Spr.
Pulicaria	odora, Reich.
Baphtalmun	spinosum (3), Lin.
Bellis	sylvestris, Cyr.
Centaurea	napifolia, Lin.
»	sicula, id.
»	calcitrapa, id.
»	cuprina, id.
Galactites	tomentosa, Dec.
Calendula	fulgida, Raf.

GINANDRIA

Orchis	maculata, Lin.
»	sambucina, id.
»	pyramidalis, id.
»	longicornu, Poir.
»	provincialis, Bulb.
Tinea	cylindracea, Biv.
Himanthoglossum	hircinum, Spr.
Serapias	lingua b., Lin.
Aristolochia	rotunda, Lin.

MONOECIA

Carex	vulpina, Lin.
»	serrulata, Biv.
Urtica	balearica, Lin.
Poterium	polygonum, Wald.
Quercus	pubescens, Willd.
Castanea	vesca, Gaert.
Corylus	avellana, Lin.
Pinus	halapensis, Mill.
Ecbolium	elaterium, Rich.

(1) *Birbicina.*
(2) *Scoddi.*
(3) *Erva stidda.*

DIECIA		POLIGAMIA	
Salix	pedicellata, Desf.	Parietaria	diffusa, Mert. et Koch.
Osyris	alba, Lin.		
Smilax	mauritanica, Desf.		
Populus	alba, Lin.		
Juniperus	phoenicia, Lin.		
Ruscus	aculeatus, Lin.		

CRIPTOGAMIA	
Equisetum	ramosissimus, Desf.
Polypodium	vulgare, Lin.
Pteris	cretica, Lin.
Aspidium	aculeatum (1), Swart.

(1) *Filici.*

CATALOGO

DEI MOLLUSCHI TERRESTRI E FLUVIATILI

Famiglia CALLITRACHE

Genere *Ancylus*, Geofr.

Ancylus fluviatilis, Muller.	Questa specie abbonda nel beveratojo dell'ex-feudo Campanito.
» var. testa magna depressa striis longitudinalibus magis impressis.	

Fam. LIMACEANA

Gen. *Limax*, Lin.

1, Limax virescens, Schulz.	Queste due specie trovansi comunissime nella contrada presso il fiume Salso e Valpetroso.
2, » nigrescens, id.	

Fam. ELICEA

Gen. *Helix*, Lin., Lamk.

1, Helix aspersa, Muller (1).	Ovunque nei siti paludosi.
2, » aperta, Born. (2).	
3, » cespitum, Drap. (3).	Montagna di Grafagno, Campanito, presso Asaro.
4, » vermiculata, Muller (4).	Da per tutto ne' siti montuosi.
» » var. fusco-costanea, albo-fluvidula cincta.	
» » var. albo-flava, fusco-castanea cincta.	Presso Asaro.

(1) *Crastuni.*
(2) *Munacheddi o barusi.*
(3) *Babbuscin.*
(4) *Pinti.*

5, Helix conspurcata, Drap.	Pietralonga e presso Asaro.
» » var. testa parva glabriuscula.	
6, » striata, id.	
7, » pisana, Muller	Grafagno.
8, » variabilis, Drap.	Pietralonga.
9, » cristallina, Muller	Sul monte Stella presso Asaro.
10, » carthusiana, Drap.	Pietralonga.
11, » conoidea, id.	
12. » candidissima, id.	Monte Tavi presso Leonforte.
13, » rugosula, Arad., Mag.	Nella strada che conduce da Leonforte ad Asaro.
14, » Assarinensis, Calcara	
15, » pyramidata, Drap.	Asaro.

Gen *Pupa*, Drap.

1, Pupa fragilis, *Drap.*	Amendue vivono sotto i musci che tapezzano le rocche di Pietralonga
2, » umbilicata, id.	
» » var. edentula.	

Gen. *Clausilia*, Drap.

1, Clausilia papillaris, Drap.	Monte Grafagno e presso Asaro.
2, » septemplicata, Philip.	S. Giacomo, s. Andrea, e Pietralonga.

Gen. *Bulimus*, Brugh.

1, Bulimus acutus, Brugh.	Valpetroso e Leonforte.
2, » decollatus, id.	Grafagno, Campanito, s. Giacomo e nella montagna di Leonforte.
3, » pupa, id.	

Fam. PERISTOMIANA

Gen. *Cyclostoma*, Lamk.

Cyclostoma elegans, Drap.	Pietralonga e Grafagno.

Gen. *Paludina*, Lamk.

Paludina idria, Ferrus.	Trovasi in abbondanza nelle acque della fonte di Leonforte.

CATALOGO

DEGLI UCCELLI PIÙ OVVJ DI NICOSIA

NOMI SCIENTIFICI		NOMI VERNACOLI
Fringilla	carduelis, Lin.	Cardiddu.
Falco	milvus, Lin.	Miulu.
Sturnus	vulgaris, Lin.	Sturneddu.
Turdus	solitarius, Lin.	Solitariu.
»	merula, id.	Smerru.
»	musicus, id.	Smarvizzu.
Alunda	calandra, Lin.	Calandra.
»	arvensis, id.	Calandruni.
»	arborea, id.	Calandreddi o Londri.

Columba	palumbus, Lin.	Palumba sarvaggia.
»	turtur, id.	Turturi.
Merops	apiaster, Lin.	Pizzu ferru.
Perdix	graeca, Briss.	Pernici.
»	coturnix, Lath.	Quagghia.
Upupa	epops, Lin.	Pipituni.
Rallus	porzana, Lin.	Gaddina d'acqua.
Corvus	pica, Lin.	Carcarazza.
»	monedula, id.	Ciaula.
»	glandarius, id.	Giajazzi.
Cypselus	murarius, Tem.	Rinninuni.
Anas	boschus, Lin.	Coddu virdi.
Cuculus	canorus, Lin.	Cucca di passa.
Strix	passerina, Lin.	Cucca.
»	scops, id.	Chioli.
»	flammea, id.	Rusci.

Per terminare le mie ricerche sulla storia naturale dei dintorni di Nicosia, credo opportuno apporvi talune notizie sulle antiche condizioni civili della stessa, che quantunque estranee al principale scopo del mio lavoro, pure possono servire in qualche modo a coloro che amano avere delle nozioni archeologiche dei nostri paesi.

L'attuale Nicosia dalle varie notizie tratte dalle più accreditate storie par che corrisponda all'antica Erbita. Parecchi storici scrivendo sullo stato della Sicilia antica, hanno riguardato incerto il sito della città di Erbita, *Herbita*. Si narra essere stata la medesima rimarchevole per potenza, floridezza e vastità di domini, siccome viene riferito da Eforo, Stefano Bisantino, Cicerone ed altri scrittori. Essa fu fabbricata sopra una montagna erta e scoscesa che la rendea inespugnabile, perlochè fa pensare al Bocharto che Erbita trasse il suo nome da *Har-beta, Mons tutus et securus*. Il territorio lo descrivono come ampio e fertile, e gli abitanti onesti ed industriosi, per come lo attesta Cicerone nella seconda Verrina.

Sappiamo dalla storia, che Erbita agguerrita e possente respinse il prode Dionigi dopo che soggiogata quasi tutta Sicilia da Enna portava il campo sotto di quella, e non avendola potuto espugnare, mosse di là contro Catania dopo aver fermato la pace; e Ducezio parimente trattò la pace con Arconide re degli Erbitesi, il quale finite le trattative volle edificare in un colle la città di Alesa, che per renderla distinta chiamolla col suo nome. Sappiamo ancora dalla storia, che tra Erbita ed Alesa fuvvi edificato

un tempio sacro ad Apollo, ove gli abitanti di queste due città, perchè intrinsechi di beni e famiglie, unitamente celebravano i sacri riti.

Si agita quistione tra gli storici, se l'antica posizione di Erbita fosse quella ove oggi è Nicosia, taluni, fra i quali il Pirri vuole che la città di Aidone fosse nata dalla rovina di Erbita; altri e principalmente Maurolico, opinano che la città di Erbita era in un sito detto Imbaccari, o Cittadella, di cui al presente se ne scorgono le macerie. Alcerto sembrami più probabile che Nicosia fosse l'Erbita per le riconosciute località di Enna, Assaro, Agira, Centuripe, che a pochi tratti di distanza circondano Nicosia, come a quel tempo circondavano Erbita; massimamente, che leggendo gli antichi storici troviamo, che gli Erbitesi, stante la prossimità ai detti luoghi, quasi in tutte le occasioni agivano in unione e di concerto cogli Ennesi, Assorini, Agiresi e Centuripini, e talvolta coi Mutustratini, Capitini ed Imaccaresi.

Presso Nicosia nella contrada Casalini o S. Maria della Vacara, o Vaccarra, poco lungi da Sperlinga, si scorgono vaste ruine di smantellata città, che Arezio, Ortelio e de Negro inclinano a credere essere le ruine di Erbita, sulle quali surse Nicosia, e che da altri si riguardano come appartenenti ad altra antica città. — Il fatto però addimostra, che il vasto e ferace territorio di Nicosia, l'indole ed il carattere degli abitanti, il dialetto non dissimile da quello dei Caroniesi o Alesini, la lontananza da Nicosia al mar Tirreno un tempo sicolo, l'accertata esistenza dei siti di Enna, Assaro, Agira, Centuripe, Mutistrato, Capizzi ed Imacara che le fanno corona, di più la condizione geografica del corso del Simeto e dei monti Erei che da lungi la spalleggiano, e la stessa posizione di Nicosiasopra montagna ardua e svelta, fiancheggiata da due punti di rupi, tutto fa rilevare che Erbita fosse stata fabbricata ove oggi sorge Nicosia, o che avesse cambiato nome all'epoca dell'invasione Saracena; che che ne sia di tali opinioni, il certo si è, che l'odierna città di cui è parola gode il pregio di fondazione antichissima, e che poscia venne ampliata dai Galli e Lombardi, dai quali trassero i Nicosiani un corrotto idioma, che tutt'ora dalla bassa gente in parte conservasi.